

# MiniWatt.it - Energia

## ENERGIE RINNOVABILI

### I bio-carburanti sotto accusa

**I bio-carburanti sono davvero una valida alternativa alla benzina e al diesel? Gli esperti che ancora pochi anni fa ne erano convinti, hanno fatto marcia indietro. Dopo il rincaro delle derrate alimentari in tutto il mondo, l'euforia dei bio-carburanti sembra ormai passata.**

(08-07-08) Entro il 2020 l'Unione Europea intende coprire il dieci per cento del fabbisogno di carburanti con bio-carburanti, ma secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente (EAA) è raggiungibile solo il 3,4 per cento. Per colmare questa enorme lacuna, bisognerebbe importare il resto. Stando all'agenzia REUTERS, questo è quanto si apprende da un rapporto dell'EAA indirizzato ai paesi membri.

Nell'Unione Europea sorgono adesso dei dubbi se l'obiettivo del dieci per cento potrà essere mantenuto o, al contrario, essere abbandonato. Già nell'aprile scorso, l'EAA aveva chiesto di abbandonare l'obiettivo, ma prima di decidere, la Commissione Europea vuole vedere se, in Europa, è possibile utilizzare solo biocarburanti provenienti da produzioni sostenibili.



DPA

Campo di colza: secondo alcuni studi, i biocarburanti sono la principale causa dei rincari degli alimentari

I bio-carburanti sono anche accusati di essere la principale causa del rincaro degli alimenti, almeno stando a un recente studio della Banca Mondiale (BM). Nel documento della BM, citato dal quotidiano britannico "Guardian", il rincaro degli alimenti in tutto il mondo non è causato dall'aumento della domanda o dal crescente consumo di carni, bensì dalla produzione di carburanti da biomassa. Secondo il "Guardian", il documento della BM si basa su un'analisi particolareggiata dell'economista Don Mitchell che si trova in netto contrasto con la valutazione di altri studiosi.

Altri studi statunitensi attribuiscono alla produzione di bio-carburanti un'influenza di circa il tre per cento sui prezzi degli alimenti, mentre nello studio della Banca Mondiale si parla di un'influenza molto maggiore.

La sostituzione di carburanti convenzionali con bio-carburanti dovrebbe ridurre le emissioni di gas serra e inoltre rendere i paesi industrializzati più indipendenti dalle importazioni di petrolio.

L'agricoltura non produce più solo alimentari e foraggi, ma anche biomassa come materia prima per i bio-carburanti. In alcune regioni del pianeta, queste coltivazioni si producono in monoculture che hanno un effetto negativo sull'ambiente, mentre altre distruggono le foreste pluviali.

## **Bio-carburanti**

### **Quanto bio-carburante si consuma oggi?**

In Europa e negli Stati Uniti, la quota dei bio-carburanti al consumo totale di carburanti è inferiore al cinque per cento (misurata in base al contenuto di energia). Negli ultimi anni, la produzione mondiale di bio-carburanti è notevolmente aumentata. La produzione di bio-etanolo è raddoppiata tra il 2000 e il 2005; quella di biodiesel è persino quadruplicata. Secondo un organismo tedesco che si occupa della lotta contro la fame nel mondo, nel 2007 sono stati prodotti più di 60 miliardi di litri di bio-carburanti; nel 2000 la produzione è stata inferiore ai 20 miliardi di litri.

### **Quale consumo si prevede per il futuro?**

Entro il 2020, l'Unione Europea, vuole portare la quota dei bio-carburanti al totale dei carburanti al dieci per cento. La Germania mira persino a una quota del 20 per cento. Entro il 2017, gli Stati Uniti vogliono portare la loro quota al 15 per cento e anche la Cina e l'India perseguono simili obiettivi.

### **Perché molti stati puntano sui bio-carburanti?**

Per molto tempo, l'uso di carburanti ottenuti da materie prime rigenerabili è stato considerato più ecologico rispetto all'uso di quelli ottenuti da materie prime fossili. Questa opinione è oggi molto discussa. Si spera inoltre che l'uso di bio-carburanti possa diminuire la dipendenza dal petrolio, tuttavia, l'Europa non sarà in grado di coprire più del dieci per cento del suo fabbisogno energetico da biomassa.

### **Da dove proviene il bio-carburante?**

I maggiori produttori di bio-carburanti sono l'Unione Europea per quanto riguarda il biodiesel e gli Stati Uniti per quanto riguarda il bio-etanolo. Grandi quantità di bio-etanolo sono prodotte anche in Brasile, paese pioniere in questo campo, e in Argentina. Secondo Greenpeace in questi due paesi, l'area di coltivazione comprende circa 23 milioni di ettari.

### **Qual'è il maggiore problema legato alla coltivazione?**

Più sono le aree agricole destinate alla coltivazione di piante energetiche, meno ne restano per la produzione di alimenti e foraggi - se l'area complessiva non viene ampliata, per esempio tramite disboscamento e lavorazione di aree incolte. Questi interventi sono attualmente ancora rari ma contestati dagli ambientalisti. La riduzione della produzione di viveri comporta il loro rincaro.

La Banca Mondiale stima che, dal 2005, i prezzi delle derrate alimentari sono aumentati mediamente dell'83 per cento. Questo rincaro è riconducibile alla produzione di bio-carburanti nella misura che va dal 30 al 70 per cento a seconda del paese di produzione. Il rincaro dei prezzi degli alimenti è un grande problema per i paesi più poveri, dove gli abitanti spendono tra il 50 e il 70 per cento del loro reddito disponibile solo per mangiare.

Già nel 2005, due scienziati statunitensi, David Pimentel, professore di ecologia e agraria della Cornell University e Tad Patzek dell'University of California di Berkeley, avevano evidenziato che la produzione di carburanti da biomassa vegetale non conviene, perché la trasformazione di biomassa in bio-carburanti richiede più energia di quella che alla fine del processo è contenuta nel bio-carburante stesso. La trasformazione di mais in bio-etanolo richiede il 29 per cento in più d'energia di quella contenuta nel carburante; in caso di grano, la quota è persino del 45 per cento. Molto simile è il risultato per il biodiesel: la sua produzione da soia richiede il 27 per cento più energia da fonti fossili rispetto a quella contenuta nel carburante e, in caso di girasole, la quota è persino del 118 per cento.

Nell'aprile del 2006, quando un barile di petrolio costava ancora 70 dollari, la FAO, l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite, era ancora del parere che le coltivazioni di biocombustibili avrebbero potuto avere un effetto positivo sulle economie rurali e potevano persino offrire ai paesi a reddito più basso

l'opportunità di diversificazione delle proprie fonti energetiche. In quell'occasione la FAO citò il Brasile addirittura come un esempio da eseguire.

Quello che rimase sempre molto scettico in riguardo ai bio-carburanti, è stato Lester Brown, presidente dell'Earth Policy Institute, che, nel 2007, scriveva che il sovvenzionamento del bio-etanolo favorito da Washington non era per niente una valida politica energetica. Si sarebbe dovuto favorire piuttosto la produzione di automobili energeticamente più efficienti, e quella di veicoli a trazione ibrida ed elettrica, perché si tratta di scegliere tra un mondo di crescenti prezzi dei viveri, diffusione della fame, un aumento delle instabilità politiche e un mondo in cui i prezzi degli alimenti rimangono stabili, netta riduzione della dipendenza di petrolio ed emissioni di gas serra molto minori.

## **Perché i prezzi dei generi alimentari sono così alti?**

### **Nuove abitudini nutrizionali**

In Cina e in altri paesi in via di industrializzazione, il ceto medio sta crescendo e, grazie al nuovo benessere, si nutre in maniera diversa rispetto a prima. Questo vuol dire che consumano più carne e latte e meno riso e verdura. La produzione di carne richiede più mangimi vegetali, così per produrre una caloria di carne di manzo occorrono sette calorie di mangime vegetale. Ma nonostante l'enorme richiesta, i cinesi non esauriscono l'offerta del mercato delle carni e del latte. Con 50 chilogrammi pro capite e anno, il consumo di carni supera già oggi la metà di quello che consuma un'abitante dei paesi industrializzati, ma, ciò nonostante, in Cina si è registrata una sovrapproduzione di riso e di altri generi alimentari di base e il paese esporta ancora carni. D'altra parte importa grandi quantità di soia e di mangimi per l'allevamento di pollame.

### **Bio-carburanti**

Stando a uno studio della Banca Mondiale, è la coltivazione di cosiddette piante energetiche, che avrebbe, secondo il paese di provenienza, provocato un aumento dei prezzi dei generi alimentari dal 30 al 70 per cento. Negli Stati Uniti e in Europa si coltiva sempre di più mais, colza e barbabietola per produrre bio-carburanti quali bio-diesel e bio-etanolo. Con questa produzione si vuole diminuire la dipendenza da materie prime quali petrolio e gas naturale, nonché ridurre le emissioni di gas che alterano l'atmosfera. Gli esperti stimano che oggi, in tutto il mondo, la produzione di bio-carburanti è annualmente sovvenzionata con sei miliardi di US-dollari. Nell'Unione Europea da sola il settore riceve 90 milioni di Euro, non raramente a scapito del regime idrico, del territorio e della bio-diversità.

### **Speculazioni**

Già da molto tempo si trattano in borsa anche titoli che puntano sullo sviluppo dei prezzi degli alimenti. Gli esperti presuppongono che circa un quarto del rincaro degli alimenti sia riconducibile alla speculazione che sta dietro questi titoli. L'influenza che tale speculazione può avere lo dimostra l'esempio dell'Ucraina: quando questo paese decise di coltivare più colza per l'Unione Europea, il prezzo a lungo termine del grano salì di un terzo e, quando il presidente statunitense George W. Bush annunciò di voler promuovere la produzione di bio-etanolo, il prezzo dello zucchero raddoppiò.

### **Cattivi raccolti**

Una parte del rincaro degli alimenti degli ultimi mesi è però riconducibile anche ad altri fattori come, per esempio, ad annate di cattivi raccolti. Negli ultimi due anni, in alcune parti del mondo si sono verificati cattivi raccolti a causa di siccità e di piogge torrenziali. Così l'Australia, una delle maggiori esportatrici di grano del mondo, soffre dal 2006 a causa di terribile siccità che ha come effetto una diminuita raccolta di grano che è scesa passando da 25 milioni di tonnellate a 13 milioni. Anche nell'Unione Europea è stato raccolto meno grano di quanto ci si attendeva e le quantità nei depositi sono molto diminuite perché, negli ultimi anni, lo scopo principale della politica è stato quello di diminuire le eccessive riserve di burro e di latte.